La scelta di dotarsi di immobili propri – conviene ancora una volta sottolineare – pur se appare astrattamente preferibile, richiede tuttavia una previa disamina rigorosa del rapporto fra costi e benefici ed efficienti misure di pianificazione e controllo. La programmazione degli interventi edilizi dovrebbe inoltre inquadrarsi coerentemente nelle linee di una più generale pianificazione della globale azione dell'Ente, assicurando una coordinata ed ottimale allocazione delle risorse umane e strumentali, in vista del raggiungimento dei principali e prioritari obiettivi di ricerca e tenendo conto, tanto della revisione degli Istituti, quanto delle massicce assunzioni di unità stabili. In ogni caso, deve rinnovarsi l'invito, agli organi responsabili dell'Ente, non solo per il rafforzamento delle misure organizzative che evitino la ripetizione delle disfunzioni rilevate, ma altresì per la più rapida ricerca di soluzioni definitive, per le vicende tuttora aperte e soprattutto di quelle contenziose, che potrebbero aggravare i costi già sostenuti.

5. Attività istituzionali

5.1 La relazione al consuntivo espone una compiuta sintesi, sia sulla ripartizione della spesa per grandi aree di attività (riprodotta nella tabella 3 del retrostante paragrafo 3), sia sulla produzione scientifica e tecnica, rinviando per l'analisi più dettagliata al successivo "Rapporto annuale". In ambedue i cennati documenti ed a partire dal 1997 – in ciò anticipando la riforma, anche su sollecitazione della Corte dei conti – il CNR ha evidenziato l'evoluzione di un processo di progressivo arricchimento ed affinamento della griglia di indicatori, che sono stati tuttavia impiegati, pressoché esclusivamente "a consuntivo", per la misurazione dei risultati e della qualità dei beni prodotti e dei servizi resi. Tale cospicuo patrimonio di strumenti valutativi – che, secondo quanto riferisce l'Ente, è stato utilizzato recentemente per l'assegnazione dei posti a concorso – deve invece costituire indispensabile punto di riferimento, non solo per le verifiche successive, ma altresì per le fasi della programmazione delle iniziative istituzionali e della complessiva azione dell'Ente stesso – ai fini dell'ottimale allocazione di risorse umane, strumentali e finanziarie – e per quelle di monitoraggio sui processi di esecuzione, permettendo così l'attivazione tempestiva di eventuali misure correttive. Il percorso di progressivo miglioramento, della batteria degli indicatori, ha comunque subìto un ulteriore impulso, per il necessario adeguamento ai criteri determinati – in sede nazionale – dal Comitato ministeriale di valutazione della ricerca (CIVR). Al riguardo e sul punto, non può non sottolinearsi come la realizzazione di un efficiente sistema di valutazione dell'azione complessiva dell'Ente ed in particolare di quella di ricerca, costituisca uno dei cardini della riforma, essendo finalizzato – attraverso adeguati metodi e procedimenti – ad assicurare la sistematica verifica delle singole iniziative istituzionali e ad agevolare nel contempo l'esercizio dei controlli, interni ed esterni, sul corretto e proficuo impiego delle risorse pubbliche assegnate al settore.

5.2 Nel rimandare, per la descrizione particolareggiata degli interventi, ai documenti illustrativi dell'Ente – allegati al presente referto – vengono qui svolte talune notazioni essenziali, di quadro e sugli andamenti complessivi, focalizzando l'esame sugli aspetti più significativi e sugli scostamenti verificatisi nel periodo considerato, anche per una iniziale verifica sugli effetti del riordino.

Il precedente paragrafo 3 ha evidenziato una più sensibile ripresa della spesa complessiva per le attività riconducibili (direttamente o indirettamente) ai principali interventi istituzionali, nonché la riconfermata ed anzi crescente prevalenza delle iniziative intramurali. Segnano, di conseguenza, una marcata flessione le attività di agenzia e di formazione.

Il seguente prospetto riepilogativo – elaborato dall'Ente – ne dà specifica dimostrazione, nelle componenti proprie delle iniziative scientifiche in senso stretto e cioè depurate soprattutto dai più consistenti oneri del personale addetto al settore.

TIPOLOGIE DI SPESA	1999		2000	
	mld £	mln €	mld £	mln €
1) Spese complementari alla ricerca	58	29,9	77	39,8
2) Spese per la ricerca	392	202,4	434	224,1
3) Spese per i Progetti Finalizzati	64	33,1	41	21,2
TOTALE	**514**	**265,4**	**552**	**285,1**

1) Capitoli del consuntivo che si riferiscono ad attività per il trasferimento tecnologico (brevetti, ecc.), alla formazione, ai supporti informatici, alla promozione di attività internazionali, al sostegno della partecipazione dell'Ente a convenzioni e consorzi; 2) valori calcolati utilizzando i capitoli del consuntivo; 3) valori calcolati utilizzando i capitoli del consuntivo corrispondenti ai diversi P.F. (esclusi i costi del personale e per la formazione).

Fonte: CNR

I dati esposti evidenziano, infatti, un aumento della spesa totale (+7,4%) e della quota destinata alle ricerche condotte prevalentemente all'interno, mentre cala la componente esterna, nella quale rientrano i progetti finalizzati (da qui, in poi P.F.), costituenti parte significativa delle attività di "agenzia".

5.3 La seguente tabella, che riparte la spesa di ricerca per tipologia di iniziative (esclusi i P.F., di successivo esame), permette ulteriori notazioni.

TAB. 12 – CNR RIPARTIZIONE SPESE DI RICERCA PER TIPOL. DI INIZIATIVE

Iniziative	1999		2000	
	mld £	Mln €	mld £	mln €
Fondi "istituzionali" (ex Comitati Nazionali)	142	73,4	134	69,2
Progetti strategici	13	6,7	6	3,1
Legge 95/95	26	13,4	10	5,1
Gruppi nazionali della protezione civile	9	4,6	6	3,1
Attività "conto terzi"	159	82,1	182	94,0
Progetto Emma/Attività internaz. Istituto Biologia cellulare (Rm)	7	3,7	2	1,0
Intesa programma Mezzogiorno	2	1,0	56	29,0
Attività oceanografica	11	5,7	10	5,2
Luce di sincrotrone	1	0,5	1	0,5
Partecipazione progetti internazionali	5	2,6	5	2,6
P.O. ricerca, sviluppo tecnologico e alta formazione	17	8,8	14	7,2
Progetto di collaborazione IIGB/Telethon	-	-	5	2,6
Attività culturali e scientifiche di carattere generale	-	-	3	1,5
TOTALE	**392**	**202,4**	**434**	**224,1**

Fonte.: CNR

In termini di risorse assorbite, resta confermato il predominio – sia pure in livelli decrescenti – delle iniziative direttamente gestite, con fondi istituzionali, dalla rete interna di ricerca, che corrisponde alla rilevata incidenza crescente delle attività intramurali. Prosegue invece l'andamento discontinuo dell'intesa per il mezzogiorno, che evidenzia però una notevole risalita, da correlare ai maggiori finanziamenti ministeriali. Si accentua ulteriormente la crescita delle attività per conto terzi, che avvicinano le corrispondenti entrate da mercato e richiedono pertanto una puntuale analisi comparativa – oltre che una migliore evidenziazione contabile – di costi (diretti e indiretti), ricavi e ricadute complessive. In una visione d'insieme, si consolida una più distribuita ripartizione degli impieghi, mentre compare una nuova linea di intervento, relativa alle "attività culturali e scientifiche di carattere generale". Queste ultime e comunque singole iniziative, sporadiche e di modesto ammontare, come quella dell'acquisto e mantenimento in loco (Comune di S. Marco dei Cavoti – Be) di orologi da torre "per attività museali e di cultura scientifica" (con un impegno di 800 mln – pari a 413,2 mgl€), meritano una attenta riflessione. E ciò, in ragione della preminente esigenza di concentrare le risorse su interventi e progetti di più elevata qualificazione e rilevanza, che è imposta, tanto dalle ridotte disponibilità – più volte sottolineate dall'Ente – quanto dalle norme legislative sul riordino.

5.4 Variazioni, a volte più significative emergono dalla tabella seguente, nella quale viene ripartita la spesa per obiettivi socio-economici (in questo caso, comprensiva del personale impiegato).

TAB. 13 –CNR RICLASSIFICAZIONE DELLA SPESA PER CAPITOLI NABS

	% fondi		% di ricercatori		% di tecnici		% Altro
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	2000
Esplorazione e utilizzazione dell'ambiente terrestre	9,8	8,7	11,1	10,7	10,7	10,4	8,1
Infrastrutture e pianificazione del territorio	1,8	4,0	2,2	2,6	1,7	2,3	2,1
Controllo e tutela dell'ambiente	10,4	11,9	11,1	11,4	14,3	14,8	18,0
Protezione e promozione della salute umana	26,4	20,5	11,7	9,5	11,1	7,8	8,0
Produzione, distribuzione e uso razionale dell'energia	2,1	2,4	2,4	2,6	3,9	4,3	5,0
Produzione e tecnologia agricola	6,8	8,1	8,6	8,5	12,1	12,2	8,2
Produzione e tecnologia industriale	14,6	15,0	15,9	15,7	17,8	17,3	14,2
Strutture e relazioni sociali	4,1	4,2	4,7	4,9	3,9	4,2	6,9
Esplorazione e utilizzazione dello spazio	7,1	6,1	5,7	5,9	5,0	5,6	5,6
Ricerche non orientate verso obiettivi socio-economici	16,9	19,1	26,6	28,2	19,5	21,1	23,9
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Riprende il processo di consolidamento – interrotto nel 1999 – delle risorse finanziarie e umane dedicate alle "ricerche non orientate....", pur rimanendo lontane dal livello toccato nel 1996 (26,5%). Più in generale, si rileva una diversa allocazione della spesa, con una sensibile riduzione della quota destinata alla salute umana, mentre crescono i settori del controllo e della tutela dell'ambiente, delle infrastrutture e pianificazione del territorio, della produzione e tecnologia agricola. E' inoltre apprezzabile – dopo la segnalazione negativa formulata nel precedente referto – una ripresa della produzione e tecnologia industriale, che si pone al terzo posto nella scala dei più elevati "impegni", in maggiore rispondenza all'impulso, che il riordino ha attribuito al settore, anche in ragione delle carenze strutturali che caratterizzano l'azione di ricerca delle imprese, soprattutto nei segmenti di quelle "medie" e "piccole".

5.5 Una diversa ripartizione della spesa, per area scientifica, è stata elaborata dall'Ente e viene riprodotta nel seguente prospetto.

TAB.14 - CNR RIPARTIZIONE DELLA SPESA 2000 PER AREA SCIENTIFICA

(in miliardi)

Aree scientifiche	Intramur.	Agenzia	Tras. Tecn.	Formazion.	Infrastrutt.	Totale	mln€	% 2000	% 99
1) Scienze di base	253	24				277	143	29	28
2) Scienze della vita	310	7				317	164	33	35
3) Scienze della terra e dell'ambiente	134	14				148	77	15	14
4) Scienze sociali ed umanistiche	56	3				59	31	6	7
5) Scienze tecnologiche, ingegneristiche e dell'informazione	142	23				165	85	17	16
Totale costi diretti	896	70				966	499	100	100
Costi indiretti	275	65	28	19	129	516	266		
Totale generale	1.171	135	28	19	129	1482	765		
Percentuale anno corrente	79	9	2	1	9	100	100		
Percentuale da Report 2000	74	13	2	2	9	100	100		

Fonte: CNR

La riclassificazione operata, su cinque discipline, rispetto alle quindici pregresse (corrispondenti agli ex Comitati consultivi ed esposte nella tabella 15 del precedente referto), non consente raffronti puntuali. Può tuttavia rinvenirsi una conferma delle variazioni, emerse dalla retrostante tabella 13, negli aumenti della quota di risorse dedicate alle ricerche non orientate (riconducibili alle scienze di base) ed a quelle dell'ambiente e del territorio (rientranti nelle scienze della terra e dell'ambiente) e nella riduzione della quota per la salute umana (annoverabile nelle scienze della vita). In via più generale, resta comunque predominante l'attività condotta all'interno degli Istituti, fra i quali non muta una notevole differenziazione nel riparto dei fondi per discipline, con posizioni privilegiate per quelli operanti nelle scienze della vita (32,8%) e nelle scienze di base (28,7). In particolare, dalla relazione al consuntivo (tavola 7), si desume altresì la permanenza di un alto divario fra le dotazioni assegnate alle singole strutture, pur tenendo conto della diversa consistenza numerica degli organi di ricerca in ciascun settore. Per ambedue i fenomeni – in parte imputabili alle peculiarità che caratterizzano natura e modi di svolgimento delle ricerche nelle differenti discipline – sembra di potersi ancora osservare che la suddivisione dei fondi per settori disciplinari ed istituti appare prevalentemente rispondente più al criterio della spesa storica che alle esigenze funzionali ed a concreti obiettivi programmatici. Si notano, invece, segni di positiva inversione nella spesa destinata dagli Istituti agli investimenti, risalita nella proporzione di un quarto del totale, rispetto alla misura di un quinto del biennio anteriore.

L'attività condotta all'esterno ("agenzia") – in collaborazione con il mondo universitario ed imprenditoriale – mostra una sensibile flessione da 179 a 135 mld (da 92,5 a 69m8 mln€), che preoccupa soprattutto per i più qualificati programmi a lunga scadenza (progetti finalizzati e progetti strategici), di imminente trattazione. Si riduce parimenti l'azione di promozione di ricerche a breve termine ("microagenzia"), ma non restano, in questo caso, fugati i pregressi rilievi sulla eccessiva dispersione degli interventi stessi. Al riguardo non si ignora la rinnovata impostazione degli interventi come sportello "mirato" – e, quindi, differenziato, rispetto a quello degli organismi similari – attraverso la predeterminazione dei settori scientifici e tematici prioritari. Nè si trascura l'operata ripartizione dei progetti nelle differenziate tipologie di quelli "coordinati" (composti da più unità di ricerca) e per i "giovani"(singoli ricercatori infratrentacinquenni). Tuttavia vanno sottolineati sia l'ammontare della quota totale assegnata di 36,6 mld (18,9 mln€), sia il numero totale dei contratti, pari a 762. Ed infatti, il basso valore medio dei finanziamenti (circa 17 milioni – pari a mgl€ 8,8 – per i "giovani") non appare ancora coerente con i più alti e crescenti costi della ricerca, confermando i dubbi sulla connotazione dell'azione promozionale più come generica e minuta assistenza all'attività dei singoli beneficiari che come effettiva contribuzione a progetti di oggettiva validità. Merita inoltre particolare attenzione la dimensione dell'apparato e della spesa per le procedure di valutazione e controllo, effettuate attraverso un "Grande Albo dei revisori" – già menzionato nel precedente referto – che ha visto l'utilizzo di più di 100 esperti (al 70% universitari), riuniti in apposite commissioni. E ciò, tanto più in quanto risulta prevista una specifica riorganizzazione del settore, con singoli

revisori per ciascuna domanda, guidati da un Comitato di garanti, costituito all'interno dal Comitato di consulenza scientifica. In via più generale, va comunque sottolineato che l'attività di agenzia richiede una stringente verifica – in sede di complessiva pianificazione dell'azione istituzionale – ed una attenta selezione delle priorità, per l'ottimale allocazione delle ridotte disponibilità finanziarie. Essa va inoltre coordinata con le altre linee programmatiche, non omettendo una continua opera di monitoraggio sulla fase esecutiva, che consenta tempestive correzioni ed una rigorosa valutazione sulla effettiva utilità dei risultati conseguiti.

5.6 La seguente tabella espone il quadro dei progetti finalizzati, che segna un nuovo calo, pur mantenendo un livello ancora superiore a quello, meno elevato, relativo all'anno 1998 (36 mld, pari a 18,6 mln€).

TAB. 15 - CNR PROGETTI FINALIZZATI: IMPORTI IMPEGNATI

(in miliardi)

PROGETTI	Spese Direzione		Organi		Contratti e contrib.		Personal. a contrat.		Borse		Totale		Totmln€
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	2000
Beni culturali	1,1	0,3	5,0	-	10,6	-	-	0,3	1,0	-	**17,7**	**0,6**	0,3
Materiali speciali per tecnologie avanzate 2	1,0	1,1	4,2	8,0	8,9	10,4	-	0,2	0,1	0,3	**14,2**	**20,0**	10,3
Materiali e dispositivi per l'elettronica dello stato solido 2	1,2	0,6	6,5	1,6	11,7	18,1	0,1	0,2	1,1	1,0	**20,6**	**21,5**	11,1
Biotecnologie	0,6	0,7	2,7	-	10,7	0,7	0,1	0,3	0,7	-	**14,8**	**1,7**	0,9
	3,9	**2,7**	**18,4**	**9,6**	**41,9**	**29,2**	**0,2**	**1,0**	**2,9**	**1,3**	**67,3**	**43,8**	**22,6**

Fonte: CNR

Il settore quindi risulta ancora pesantemente deficitario, sia rispetto al livello toccato nel lontano 1991 (262 mld, pari a 135,3 mln€), sia tenendo conto del rilievo che dovrebbero assumere gli interventi che maggiormente qualificano l'azione demandata al più grande ente di ricerca, generalista e multidisciplinare. I progetti finalizzati costituiscono, infatti, gli strumenti elettivi per sviluppare ricerca e conoscenza in ambiti ritenuti strategici per il contesto sociale e produttivo del Paese. La quota di risorse destinata ai PF giunge invece quasi a dimezzarsi nel 2000 e l'andamento alterno, resta legato a rallentamenti delle fasi propositive e di previa valutazione – in sede governativa – oltre che agli ostacoli derivanti dalla difficoltà di assicurare la necessaria copertura finanziaria. Né sono mancati tagli ai finanziamenti – anche in corso di esecuzione – con negative incidenze su progetti, spesso di grande rilievo, che ne hanno impedito la prosecuzione e lo sviluppo.

La descritta situazione deficitaria si riconnette ancora a tre fondamentali fattori interni, che si aggiungono a quelli procedurali e dei carenti trasferimenti dall'esterno: la dinamica più accentuata delle uscite, rispetto alle entrate, che viene in parte bilanciata dall'indebitamento; la crescente rigidità del bilancio dell'Ente; la scelta sostanzialmente immutata, degli organi di governo dell'Ente stesso, di mantenere pressoché stabili nel tempo i livelli di spesa delle attività ordinarie di ricerca, accrescendo anzi il ventaglio degli interventi (cfr. paragrafo 5.3 e tabella 12). Dopo l'apprezzamento per la maggiore quota di spesa assegnata al settore nel 1999, la pesante contrazione registrata nel 2000 ripropone ed anzi rafforza l'osservazione, formulata nei precedenti referti, secondo la quale "....il rilievo assunto dai progetti finalizzati nel campo della ricerca orientata .... (tenendo altresì delle) .... loro ricadute sul sistema produttivo e sul tessuto economico-sociale, ... (rendono) preferibile .... evitarne una eccessiva penalizzazione, reperendo le risorse necessarie a carico di altre forme di intervento, come i contributi di ricerca...." ed in particolare dell'attività di "microagenzia", che impone una più attenta e stringente selettività.

Anche nel 2000, i PF in corso di svolgimento sono quattro e tutti segnano un disallineamento fra anno di attività ed anno solare: il quarto anno, dei "Beni culturali" ed il terzo di "Biotecnologie", sono slittati al 2001 e l'avvio del terzo anno, per i due rimanenti, ha subìto un differimento, dall'inizio, alla fine del 2000. I ritardi sono stati imputati principalmente alle peculiarità gestionali derivanti dai diversi soggetti coinvolti ed alle annesse procedure contrattuali. Per una compiuta valutazione, appare tuttavia indispensabile quanto meno una precisa indicazione della tempistica – tuttora carente – sulle procedure propositive e approvative, sulla erogazione dei finanziamenti e sulla fase attuativa. Sulla base dei dati disponibili e con riferimento alla tab. 15, conviene osservare, per un verso, la diminuzione delle spese di direzione e, per l'altro, l'ulteriore calo della quota destinata alla formazione ("borse"), che rimane altresì inferiore alle prime. L'Ente tiene a sottolineare l'aumento della quota di finanziamento al settore privato, che passa dal 7% al 45%.

5.7 I progetti strategici, a volte, anticipano i PF oppure fungono da ponte tra la loro conclusione ed il relativo rinnovo; in qualche caso, hanno matrice internazionale (anche europea) e originano da scelte interne,

caratterizzandosi come strumenti più flessibili e di più rapida programmazione. Non danno luogo a bandi, ma vengono presentati da gruppi di ricercatori – in forma di programmi completi e già articolati, per linee di intervento, obiettivi e risorse – e valutati ai fini del finanziamento. Anche il settore in esame continua però a mostrare segni di debolezza, in parte analoghi a quelli dei PF. I progetti approvati ed in corso di esecuzione, salgono da 36 a 45 – dei quali peraltro 6 costituiscono prosecuzione o rinnovo dei precedenti – ed il loro importo passa da 13 a 6 mld (da 6,7 a 3,1 mln€).

Resta soprattutto avvertita l'esigenza – sinora largamente insoddisfatta – di una precisa indicazione dei criteri di scelta, tanto più necessaria in ragione principalmente del valore medio non molto elevato della spesa per ciascuna iniziativa (375 mln, pari a 193,7 mgl€), che scende in molti casi in livelli di impegno modesto: 16 progetti sino a 200 mln (103,3 mgl€), dei quali ben 6 da 67 a 100 mln (da 34,6 a 51,6 mgl€). Si riscontrano, comunque, tematiche di grande rilevanza e attualità, come quella delle tecnologie di base della post-genomica, della biodiversità, dell'ambiente e del territorio. Quanto al livello della spesa, risultano privilegiate le scienze della vita, anche nel profilo del numero totale dei progetti (14). La mancata esposizione del riparto della spesa, per singoli settori di attività, impedisce di verificare la quota e la dinamica delle destinazioni al comparto privato.

5.8 Prosegue il potenziamento delle attività internazionali, che ha visto la costituzione di una apposita commissione per sostenere – nella nuova strutturazione riformata – il ruolo del CNR, quale ente di riferimento nazionale nel settore della ricerca, in armonia con le più recenti linee di sviluppo e gli stessi programmi comunitari. Proprio in coerenza alle indicazioni europee, si stanno definendo ed ampliando forme di collaborazione con Paesi o gruppi di Paesi più omogenei, non trascurando quelli vicini ed in particolare quelli affacciati sul Mediterraneo, né aperture all'area medio-orientale. Le direttrici principali restano: la promozione e la partecipazione della rete interna ai programmi di cooperazione europei ed internazionali; gli scambi e le collaborazioni con istituzioni straniere; la partecipazione a raggruppamenti di laboratori o gruppi di ricerca internazionali, per programmi e progetti di grande rilievo strategico. Nel contempo, non subisce rallentamenti l'azione di coordinamento delle rappresentanze italiane nelle sedi internazionali e di raccordo dei programmi e delle iniziative, anche attraverso la gestione degli accordi intergovernativi di cooperazione culturale, scientifica e tecnica. Rinviando ai documenti illustrativi dell'Ente – ricchi di tavole descrittive e di prospettazioni diversificate, anche in base ai differenti filoni di attività (intramurale, agenzia, trasferimento tecnologico) – può sinteticamente segnalarsi l'adesione a 73 (70, nel 1988) organismi scientifici internazionali – con significative quote di partecipazione a grandi progetti ed infrastrutture – e l'immutato impegno complessivo di spesa di circa 5 mld (2,6 mln€). Il totale degli accordi ammonta a 33 (34, nel 1998), quello dei progetti congiunti a 346 (311, nel 1998) e la quota di questi ultimi coordinata dalle strutture del CNR supera i due terzi. Conviene altresì sottolineare, sollecitandone la pronta definizione e la periodica attivazione, le seguenti misure in corso di

realizzazione: per un verso, il processo di riesame delle presenze negli organismi internazionali, sulla base delle ricadute sulle comunità scientifiche italiane e su quelle del CNR, in particolare, potenziandone la partecipazione; per l'altro, l'azione volta alla concentrazione di più strutture interne su un unico progetto, nell'intento di evitare dispersione di risorse e agevolare il controllo dei risultati.

5.9 Mantiene un livello di rilievo – pur segnando una diminuzione il numero delle proposte dei ricercatori ai corrispondenti bandi – anche la partecipazione ai programmi UE, che si concentra nelle iniziative tematiche (85%), rispetto a quelle di carattere generico. Si evidenziano di seguito i dati più significativi e la loro dinamica: scende il numero dei progetti (da 518 a 459) e così pure l'incidenza di quelli coordinati dal CNR (dal 22% al 20%); la quota delle strutture coinvolte resta invece stabile (49%) e, al suo interno, non muta quella preponderante del nord (40%), che flette al centro (dal 34% al 32%) e aumenta al sud (dal 26% al 28%); l'ammontare del contributo comunitario per l'intera durata dei progetti passa da 167 a circa 173 mld (da 86,2 a 89,3 mln€). L'Ente sottolinea l'utilizzo degli strumenti del Quinto programma quadro – in particolare per i progetti sulla qualità della vita e risorse biologiche (34) e per quelli sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile (37) – anche nella considerazione della sua presenza in grandi iniziative di collaborazione nella ricerca e nei principali settori tematici. Evidenzia altresì l'azione propositiva per l'elaborazione del Sesto programma quadro e le trattative in atto per un accordo con il Centro comune di ricerca, della Commissione europea, al fine di sviluppare la collaborazione in talune aree prioritarie.

5.10 La partecipazione ai consorzi ha costituito ancora uno dei principali strumenti di trasferimento tecnologico, che sono stati profondamente innovati e potenziati dal riordino, con la prevista estensione a società di diritto privato, anche per la commercializzazione dei prodotti dell'attività di ricerca. Come si è detto nelle notazioni introduttive, una prima applicazione delle più recenti opportunità operative ha preso avvìo alla fine del 2001, mentre risulta globalmente confermata – a seguito di specifica verifica – la presenza del CNR nei 12 consorzi già attivi. Al riguardo conservano quindi attualità le raccomandazioni e osservazioni formulate nei precedenti referti, volte ad assicurare: la costante e piena coerenza con le più generali scelte programmatiche e strategiche; la compatibilità con le complessive esigenze organizzative e con le risorse umane e finanziarie; una compiuta ed aggiornata informativa sull'andamento gestionale e sui risultati, anche in termini di ricadute scientifiche, per la ragionata valutazione sull'opportunità della partecipazione e sulla sua prosecuzione; una attenta e continua opera di monitoraggio e di verifica sulle iniziative in perdita, anche a salvaguardia del capitale investito.

L'analisi dei rapporti in corso non evidenzia significative variazioni: il 24% dei casi trova disciplina nel codice civile e, la parte rimanente, in specifiche norme legislative; la quota di partecipazione, del CNR, oscilla tra il 5% ed il 33% ed in particolare nel 42% dei casi supera il 20% del capitale; il settore ambientale ha posizione eminente (24%), mentre si

collocano in livelli inferiori (5%) l'aerospazio, la biotecnologia e l'agricoltura. Si conferma quindi una stasi delle attività. In ogni caso, la pur crescente informativa va arricchita con i dati sintetici principali sulla situazione economico-patrimoniale (sui risultati della gestione operativa e finanziaria, sulle eventuali ricapitalizzazioni, sull'indebitamento, ecc.).

Quanto alle più recenti iniziative, che hanno visto l'autorizzazione di imprese innovative, su proposta di singoli ricercatori dipendenti dell'Ente ed in particolare sulla disposta associazione dell'Ente stesso in un organismo privato di certificazione della qualità, si fa rinvio alle osservazioni e raccomandazioni formulate nelle note introduttive (paragrafo 2).

5.11 Gli interventi per le regioni meridionali – volti allo sviluppo della ricerca ed al potenziamento organizzativo e delle risorse umane e strumentali dell'Ente, nelle aree nel mezzogiorno – si avvalgono, oltre che dei menzionati progetti comunitari, dell'apposita intesa di programma con il Ministero vigilante. Quest'ultimo strumento denuncia ancora notevoli carenze, come si desume dalla seguente tabella.

TAB. 16 - Stato di attuazione dell'intesa CNR/MIUR

(a valle della rimodulazione e proroga da parte del CIPE con del. n. 35/99 registrata alla Corte dei Conti il 5/5/99)

Settore di intervento	Finanziamenti previsti				Erogazioni				Rapporto %		
	CNR	MIUR	Totmld£	Totmln€	CNR	MIUR	Totmld£	Totmln€	CNR	MIUR	Totale
AdR Bari	11	48	59	30	4	9	13	7	36	19	22
AdR Cagliari	1	4	4	2	1	2	3	1	100	50	57
AdR Catania	8	69	78	40	4	12	16	8	42	18	20
AdR Cosenza	1	17	19	10	1	9	10	5	100	50	53
AdR Lecce	11	16	26	14	2	6	8	4	15	41	30
AdR Palermo	3	22	25	13	3	11	14	7	100	50	57
AdR Potenza	2	9	11	6	1	5	6	3	69	50	53
AdR Sassari	8	22	30	15	2	5	7	4	26	21	23
Progetti strategici	10	59	70	36	10	56	67	34	100	95	96
Promozione, gestione e trasferimento	-	7	7	4	3	3	5	3	-	42	78
Infrastrutture informatiche Stride *	10	44	54	28	10	41	51	26	100	92	94
Istituto Motori (Na)	9	11	20	10	1	3	4	2	9	28	19
AdR Napoli	7	171	178	92	7	116	123	64	100	68	69
Personale	80	46	126	65	7	116	123	64	9	251	98
Borse di studio	70	-	70	36	70	-	70	36	100	-	100
Totale	**232**	**545**	**777**	**401**	**126**	**393**	**519**	**268**	**54**	**72**	**67**

* L'importo totale del programma è pari a 54,3 miliardi , di cui 27,15 - già erogati - a carico della C.E.

Fonte: CNR

La rimodulazione degli importi originariamente previsti e le diverse modalità di esposizione dei dati impediscono un raffronto puntuale con la situazione riportata nel precedente referto. Può comunque osservarsi che il tasso di pagamento totale resta elevato solo per i progetti strategici ed i lavori della AdR di Napoli, mentre conserva invece valori modesti per le altre AdR. Per queste ultime i casi di tasso totale superiore al 50% dipendono anche dai maggiori apporti del CNR, che ha anticipato i fondi per il completamento del progetto "STRIDE", al fine di evitare la perdita del cofinanziamento comunitario. Si constata nell'insieme un lieve miglioramento, espresso sinteticamente dal tasso complessivo finale dei pagamenti, che sale dal 53% al 67%, e dalla più congrua inversione del rapporto partecipativo tra il Ministero e l'Ente, i cui apporti previsionali integrano, appunto, circa la metà di quelli posti a carico del primo. Tale andamento meno sfavorevole – in parte riconnesso alla semplificazione del procedimento disposta dal CIPE, che ha delegato alle parti la gestione dell'intesa –non muta tuttavia il giudizio sugli esiti ancora insoddisfacenti del piano. E ciò, non soltanto in ragione delle tre ristrutturazioni intervenute nell'arco dei tre lustri – probabilmente non ancora definitive – ma soprattutto in rapporto agli ambiziosi obiettivi originari. Questi, infatti, prevedevano: investimenti notevolmente superiori, per 1.420 mld (733,4 mln€), di cui 630 mld (325,4 mln€) a carico del CNR; l'elevazione dell'incidenza della spesa dell'Ente nel mezzogiorno, prima, dal 18% al 30% e, poi, sino al 40%; l'incremento dell'occupazione diretta di 1.600 unità. Ciò premesso e ricordato, va pertanto sottolineato innanzitutto il sostanziale dimezzamento della dotazione finanziaria complessiva e comunque il grado tuttora modesto dei livelli delle realizzazioni, che trova conferma nella sottostante tabella.

TAB. 17 - Stato di attuazione dell'intesa CNR/MURST per tipologia di intervento

Settore di intervento	Finanziamenti previsti			Erogazioni		
	mld£ (i)	mln€	% sul tot.	Lit.(ii)	mln€	% (ii/i)
Edilizia	229,8	118,6	29,6	74,9	38,7	32,6
Strumentazione	214,5	110,8	27,6	142,2	73,4	66,3
Funzionamento	136,1	70,3	17,5	108,5	56,0	79,7
Personale	126,4	65,3	16,3	105,3	54,4	83,3
Formazione	70,0	36,2	9,0	70,0	36,2	100,0
Totale	**776,8**	**401,2**	**100,0**	**500,9**	**258,7**	**64,5**

Note:

1) Non sono comprese le somme relative agli interventi "Progetti Strategici", "Promozione, gestione e trasferimento" e "Stride" in quanto tali tipologie non sono inquadrabili nei settori di intervento della presente tabella.

2) Le spese indicate nella voce edilizia rappresentano esclusivamente le somme oggi necessarie per realizzare gli interventi previsti. Nel totale a carico del CNR non sono compresi i canoni di affitto dei locali destinati ai nuovi organi, sostenuti dal CNR e ammessi dall'Intesa.

Fonte: CNR

Nonostante la crescita del tasso di attuazione nel 2000, il miglioramento del dato finale, in rapporto ai valori meno recenti, resta in gran parte condizionato dall'abbattimento dell'originario stanziamento previsionale. Appare comunque preoccupante la modesta incidenza di attuazione per alcuni importanti settori di intervento, come quelli dell'edilizia. Nella composizione dei valori di incidenza merita poi attenzione la quota assorbita dal funzionamento, che supera sia l'edilizia che la strumentazione. Sale invece la quota per il personale, che può peraltro indurre problemi di copertura della spesa – a regime – dopo la conclusione dell'intesa e la cessazione dei relativi finanziamenti ministeriali. In ordine alla distribuzione territoriale della spesa – prendendo a riferimento quella esposta per l'attività intramurale e comparando le realtà maggiormente omogenee - la più elevata concentrazione si conferma in tre regioni del centro-nord. La Toscana, il Lazio e la Lombardia assorbono, infatti, il 38,8% del totale e registrano anche i più alti tassi di autofinanziamento, oltre che di produzione pubblicistica. Nel meridione, evidenzia livelli rilevanti solo la Campania, i cui indicatori mostrano un notevole sviluppo, che, di poco inferiori a quelli della Lombardia nel 1999, li superano nel 2000, attestandosi all'11,4% quanto a quota di spesa (contro il 9,7% della Lombardia). L'incidenza totale della spesa del centro-sud sale peraltro al 28,5%.

Nel rendere un giudizio conclusivo occorre quindi ribadire che, nonostante i descritti sintomi di miglioramento, resta comunque insoddisfacente la realizzazione dell'intesa. E' indubbio che le carenze iniziali si colleghino alla chiusura degli organismi sulle misure straordinarie per il mezzogiorno, ma a queste vanno aggiunte le procedure eccessivamente farraginose e defatiganti, le indecisioni e le insufficienze burocratiche nella gestione del programma. Prescindendo dalla radicale revisione della specifica normativa – da valutare sulla base dei presumibili tempi di completamento dell'intesa – deve comunque la Corte rinnovare l'invito, a tutti i soggetti istituzionali coinvolti (dal Ministero vigilante alle Regioni, agli enti locali ed allo stesso CNR), per la più sollecita stipula delle eventuali convenzioni ancora mancanti, la pronta erogazione dei finanziamenti e l'accelerazione di tutte le procedure, anche di rendicontazione, ai fini di una auspicabile conclusione entro una scadenza ravvicinata, dei più modesti interventi da ultimo riprogrammati.

5.12 L'attività di formazione – effettuata anche mediante gli interventi di trasferimento tecnologico – si compendia nell'assegnazione di borse di studio (in Italia e all'estero) e nella collaborazione dei ricercatori dell'Ente con le università (nelle docenze, nei dottorati di ricerca, negli altri corsi e nel supporto alle tesi, "master" e specializzazioni). Nel fare rinvio al "Report 2001", si segnala il drastico calo di quasi tutti gli specifici indicatori di valutazione: della spesa totale, da 18 a 12 mld (da 9,3 a 6,2 mln€), in correlazione anche al calo dei PF; delle "borse istituzionali", sul bilancio ordinario, da 7,4 a 6,6 mld (da 3,8 a 3,4 mln€); dei contratti di ricerca e per conto terzi, da 3,8 a 2 mld (da 2 a 1,8 mln€).

Sale invece lievemente la spesa per le borse NATO e, più in generale, il numero totale delle assegnazioni – imputato al decentramento delle